

Catania, l'immagine della metropoli imperfetta.

Tre osservazioni per spiegarlo:

la prima, la storia di questa città è una storia che non ci consegna, diciamo un palinsesto del passato che abbia un peso, diciamo, una densità così forte che chi dovesse operare sulla stessa deve compiere una difficile operazione di disarticolazione comunque, diciamo, di decifrazione. La stessa vicenda urbanistica che è una cosa un po' diversa dalla storia urbana che è la realtà, conosce probabilmente soltanto due momenti culturalmente significativi. Talvolta noi ci siamo trovati di fronte a questa fastidiosa retorica che fa parte, diciamo, di un atteggiamento che caratterizza o connota, a mio avviso, addirittura la crisi contemporanea, cioè questo bisogno di concepire sempre il presente in discesa mentre il passato è sempre più bello. Via via che invecchio e ormai sono molto avanti naturalmente in questa carriera, ho imparato tutte le astuzie attraverso le quali reagire alle nostalgie.

Il passato non ci ha consegnato un'immagine forte per doverci sentire condizionati e la sfida del presente, deve sì guardare a fatti di questa natura, ma non è necessario in senso stretto, il ripercorrerli; certo i segni, i segni sul territorio i segni che naturalmente queste cose hanno realizzato sono qui, li vediamo, però dobbiamo stare molto attenti, perché se andiamo a guardare naturalmente l'incidenza che i fatti culturali hanno sostanzialmente rappresentato anche su questi segni, dobbiamo dire che quando si è posto un problema di identità la scelta che è stata compiuta, è stata una scelta che per essere orientata direttamente in una precisa direzione ha consentito il degrado e la distruzione del resto.

Quando Fichera con questa immagine archeologico turistica di Catania recupera la Catania barocca, la Catania barocca consente di cancellare la Catania ottocentesca e diciamo sinceramente, la Catania grande, non è la Catania grande è la Catania di Camastra o addirittura la Catania del Seicento; naturalmente c'è il problema di questo imponente patrimonio edificatorio, ma questo è il problema generale di tutto il Mezzogiorno per via del trasferimento soprattutto della proprietà ecclesiastica in mani private, però questo ha consentito il degrado e l'abbandono sostanziale della parte ottocentesca e dall'altro lato ha consentito, quanto in effetti nel periodo tra le due guerre altre mode e altre suggestioni venivano, il saccheggio e la distruzione del liberty catanese.

Perché quello che accade quando si compiono queste grandi operazioni di scelta che guardano solo in una direzione, si salva quello e si ignora tutto il resto.

Molti avranno potuto visitare i quartieri, diciamo popolari, ma storici di Catania : San Cristoforo, Angeli Custodi, Antico Corso, bene chiunque di noi è colpito dalla dignità, a parte le questioni di incompiutezza naturalmente

Esistono problemi tutti noi lo sappiamo, colleghiamo la vicenda di queste aree con il problema sicurezza della piccola e media e grande criminalità catanese, è un dato oggettivo, non lo vogliamo cancellare, però naturalmente alcune delle piccole piazze, alcune delle strade, alcuni dei profili delle strade di San Cristoforo hanno naturalmente una dignità, lasciatemi dire, hanno naturalmente una capacità di linguaggio efficace che, con tutto il rispetto per questi grandiosi edifici, riescono a parlare un linguaggio solenne di altro genere, ma non possiamo confondere una cosa con l'altra.